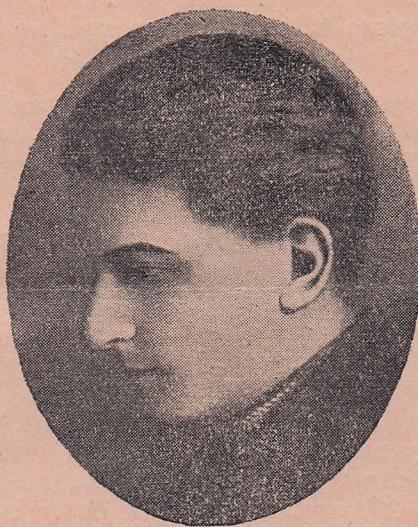


3

ISPETTORIA SALESIANA  
SAN MICHELE ARCANGELO



Rio Gallegos, Novembre 1937.

Carissimi Confratelli,

Compio il doloroso incarico di comunicarvi la morte del nostro venerato Confratello, professo perpetuo,

## Sac. Mario Luigi Migone

d'anni 74, spentosi serenamente il I° c. m. a Port Stanley, capitale delle isole Malvine, dopo circa sessant'anni di feconda vita spirituale.

Quando il nostro carissimo estinto entrò nel collegio Pio di Villa Colón nel 1877, non erano che "TRE LE COMUNITÀ SALESIANE DI AMERICA"; quella di Buenos Aires, di San Nicolás e dell'Uruguay, e ciò vale a dire che egli, durante la sua lunga vita, poté vedere il meraviglioso sviluppo dell'opera salesiana in America, essendo stato il primo salesiano e il primo sacerdote. "PRIMUS IN MULTIS FRATRIBUS".

Non meno degno di essere ricordato è questo nostro confratello per i personaggi che intervennero direttamente nella sua formazione culturale e religiosa. Mons. Luigi Lasagna l'acquista alla Congregazione col fascino della sua bontà; Mons. Costamagna gl'infonde quella caratteristica tutta sua di rigorosa esattezza, puntualità, e scrupolosa osservanza delle Regole; il R. D. Giuseppe Vespignani doveva inculcargli nell'animo e nel cuore lo spirito del Santo Fondatore; il Card. Cagliero gli trasmette quell'invidiabile dono della paternità che lo do-

veva far padrone di tanti cuori, e finalmente da Mons. Fagnano eredita insieme all'amore per le Missioni, l'amore alle croci di cui il Signore è tanto prodigo verso quelli che Egli predilige; a tutto questo si deve ancora aggiungere che tanto D. Bosco, come D. Rua, ai quali ebbe la fortuna di conoscere personalmente, lo diressero e ammaestrarono con numerose lettere piene tutte di norme precise di perfezione salesiana.

E doveroso pure ricordare che il caro confratello, per oltre trent'anni ha lavorato in mezzo alle brume delle Isole Malvine, dove è morto circondato dall'affetto dei cattolici e dalla venerazione dei protestanti stessi.

Nacque D. Mario Migone a Montevideo il 13 Dicembre 1863, da Nicola e Maria Grillo. Quando Mons. Lasagna sul principio del 1877, aprì il Collegio Pio IX di Villa Colón, il nostro Mario, allora giovane quattordicenne, fu uno dei primi ad entrarvi ed uno dei primi a fondare la Compagnia del S. Sacramento. Di lui si fa menzione nelle "Memorie Biografiche" Vol. XIII. pag. 165, con queste lusinghiere parole che danno a conoscere la sua posizione sociale, le sue aspirazioni giovanili ed il suo afetto per la Congrezione: "Di un socio della Compagnia del S. Sacramento, alumno del ginnasio, esiste nei nostri archivi (V app. - Doc. 16 - pag. 929) una lettera a D. Bosco la quale è un buon documento dello spirito che fino dai primordi regnò in quel Collegio. Il giovane avvezzo a tutti i comodi della vita domestica, perché figlio di genitori milionari, si adattò talmente alla modesta vita collegiale, da benedire Iddio che lo avesse condotto fra quelle mura. Anzi, finito il ginnasio, non volle più staccarsi dai suoi educatori, ma passò al Noviziato Salesiano, di recente aperto e divenne un ottimo figlio di D. Bosco - Parliamo di D. Mario Migone, sacerdote sempre affezionatissimo alla Congregazione e pieno di zelo per le anime".

Terminati i suoi studi nel Collegio di Villa Colon, fece un viaggio in Europa con la famiglia. Al visitare l'Oratorio di Torino con suo padre, D. Bosco invitò entrambi a sedere alla sua mensa, distinzione assai apprezzata e che eccitò sempre più il giovane uruguayo a seguire la propria vocazione.

Nel Novembre 1879, di ritorno dal suo giro d'Europa, entrò nel Noviziato di Almagro, Buenos Aires, sotto la direzione premurosa del R. D. Vespignani. Accanto a questo modello di salesiano, il giovane novizio fu un vero specchio di virtù e di osservanza religiosa. Vestì l'abito chiericale il 4 Gennaio 1881, per mano di Mons. Costamagna, e fece la professione triennale il 27 - I - 1882, e la perpetua il 28 Gennaio 1883.

Gia fin del 1881 era assistente degli aspiranti e ausiliare di D. Vespignani, che, nei suoi scritti, e nel suo libro "UN ANNO ALLA SCUOLA DEL BEATO DON BOSCO" lo ricorda spesso nel far la storia dei tempi eroici del primo aspirandato e noviziato di America.

Di questo tempo è la seguente dichiarazione di D. Lazzero che leggiamo nelle "Memorie Biografiche" Vol. XVIII pag. 632: "Era pure rappresentata l'America nel Ch. Migone; il quale nei pochi giorni che si fermò tra noi fu di vera edificazione in tutti coloro che ebbero la ven-

tura di contemplarlo ed avvicinarlo. Se nell'America vi sono vocazioni tali, non é piú il caso di farle partire dall'Europa".

Mons. Cagliero che nel 1887 era di ritorno dall'accidentato viaggio al Cile, conferí al nostro D. Migone gli Ordini Minori il 23 Giugno; il giorno seguente lo ordinó Suddiacono, il 26, Diacono, ed il 28. sempre dalle mani di Mons. Cagliero, ricevette il Sacerdozio. Il 29 Giugno celebró la sua prima Messa nella vecchia Chiesa di S. Carlo, Buenos Aires, officiando come Assistente Mons. Fagnano, egli pure di ritorno dal Cile dove aveva accompagnato Mons. Cagliero.

Eletto segretario di Mons. Cagliero, passó 4 anni a Viedma, disimpegnando al tempo stesso l'ufficio di Catechista.

Nel 1891, nell'impossibilitá di trovare un altro sacerdote che conoscesse l'inglese per accompagnare alle Isole Malvine il P. Patrizio D'amont (un altro pioniere nei primi e difficili inizi delle Missioni Salesiane, morto egli pure in quest'anno) Mons. Cagliero, a suo malincuore, si privó del suo segretario e lo inviò colá. Il rigore di quel clima fredissimo vinse la resistenza del debole organismo del nostro generoso missionario. I geloni gli gonfiarono le mani e i piedi in tal maniera che a dura pena poteva celebrare, per cui, Mons. Cagliero, lo dovette chiamare di nuovo, anche per affidargli la carica di Direttore della casa di Viedma, nominandolo nello stesso tempo, suo Pro-Vicario. Nel 1892 accompagnó Mons. Cagliero nella visita alla casa di Concepción, Cile, ed al ritorno passó per la città di Punta Arenas, avendo colá l'opportunità di visitare l'Isola di Dawson dove Mons. Fagnano aveva fondato la fiorante Missione per redimere gli indii Alacaluffi e Ona.

Terminato il suo periodo nella direzione della casa di Viedma, al sapere che Mons. Cagliero voleva affidargli lo stesso incarico in altra casa, lo pregó che gli si desse qualunque incarico meno quello di Direttore. Mons. Cagliero rispose a questa sua preghiera: "Direttore di Patagones o di Malvinas" Senza titubare un istante D. Migone scelse le Isole Malvine dove poco a poco si abituó al clima ed all'ambiente di modo che dopo breve tempo si sentiva felice in quel luogo considerato da altri come un esilio. Peró una sorpresa venne presto a dissipare l'accarezzata aspirazione di rimanere in quella solitudine fino alla morte. Congregazione aveva appena accettato di assumere la direzione del Collegio. "Il Patrocinio di S. Giuseppe" di Santiago, Cile. Mons. Costamagna aveva bisogno di un Direttore che introducesse in quell'Istituto, con prudenza ed efficacia, i metodi, il sistema e lo spirito salesiano. Il nostro veneratissimo D. Rua, elesse per quel delicato ufficio il nostro caro D. Migone, dietro reiterate istanze di Mons. Cagliero che mal si rassegnava a perderlo.

Mons. Costamagna, nell'inviare a quel Collegio i primi dieci Chierici che uscivano dalla casa di formazione di Macul, disse loro: "Vi mando in una casa che camminerá como un orologio. Il suo nuovo Direttore é il P. Migone". E i nuovi Chierici affermano concordi che devono al P. Migone l'inestimabile beneficio di averli addestrati praticamente all'esercizio della vita salesiana. Mons. Jara uno dei 10 chierici di quel tempo attesta che vide realizzarsi alla lettera nel P. Migone quanto dice l'articolo 184 delle nostre Costituzioni; "Durante il periodo dei voti temporali il Direttore della casa avrá cura del socio come il Maestro dei novizi, ecc.

*Molinelli*

E veramente con cuore di padre e con ammirabile pazienza e non interrotta costanza, corregeva, animava, perdonava". VIVEVAMO, aggiunge il nostro carissimo Vicario Apostólico, "AL CALORE DEL L'AMOR PATERNO". Nessun Direttore lasciò in quegli Istituto del Patroncino così profonda impronta di spirto salesiano, e nessuno lasciò negli animi di quelli che oggi sono suoi distinti ex-allievi, impressioni sì grata come quelle che conservano del nostro D. Migone. Così lo afferma, per citare uno solo, il Signor Clemente Diaz León, Direttore del "Mercurio", giornale ufficiale del Cile, e così lo proclamano tanti altri, che oggi sono legislatori, giuriconsulti, professionisti, commercianti, ecc.

Finito il suo sessenio, lo troviamo a Rawson (Chubut) dove fonda l'Ospedale regionale e nel 1905 ritorna alle Malvine dove rimane ininterrottamente sino alla sua morte.

Dell'azione sua svolta durante questi 32 anni nelle Isole Malvine, è impossibile occuparci in questi brevi tratti biografici. Si dovrebbe scrivere un libro. Il suo più grande elogio è quello di essere rimasto per un sì lungo tempo in quei luoghi, senza una nota che scemi lo splendore del suo carattere di sacerdote e di religioso, senza un lamento, una lagnanza per la solitudine che lo circondava, senza una protesta per il rigore di un clima, al quale solo si assoggetta chi è divorato dalla sete dell'oro o delle anime.

Educato alla scuola di Mons. Fagnano, D. Migone è stato il Salesiano che più profondamente ha penetrato negli intimi segreti di quel eroe incomparabile, e per certo colui che più stava al corrente delle sue pene.

Sacerdote di vasta cultura, oltre lo spagnuolo, e l'inglese, parlava e scriveva a perfezione l'italiano, il francese, il tedesco. Apostolo della Buona Stampa si distinse pel suo zelo infaticabile nel diffondere buoni libri e cercar nuovi sottoscrittori alle riviste e giornali cattolici.

*opere*

Oltre a numerose traduzioni ed articoli originali, Don Migone è autore di diversi libri e foglietti per l'educazione della gioventù e per la formazione dello spirto di vera e sincera pietà nelle famiglie cristiane. Però l'opera che riflette completamente e fedelmente la sua vita di unione con Dio, è la sua ultima non ancora pubblicata che ha per titolo: "TRE MEZZI DI SANTIFICAZIONE PER IL SACERDOTE", la "MEDITAZIONE, BREVIARIO E MESSA".

Sapendo quanto costasse al suo Ispettore il mantenere una cinquantina di Chierici nelle Case di Formazione, fuori dell'Ispettoria, gl'inviava sempre il frutto dei suoi risparmi e del suo spirto di mortificazione, rallegrandosi al pensiero che tanta gioventù avrebbe potuto riempire poco a poco i grandi vuoti lasciati dagli operai della prima ora in queste terre Magellaniche.

Del rigore che usava con se stesso, è una prova eloquente il fatto di aver passato 32 anni nella capitale Isole Malvine senza aver mai visitato se non gl'infermi e senza uscir di casa se non per assistere agli atti diplomatici quando il caso lo esigeva. Senza compagnia durante quasi tutto il templo che passò in quelle regioni così lontane da ogni centro

di attività umana, giammai consentí ai cortese invito di famiglie cattoliche o protestanti di prendere con loro una taza di té.

Tormentato durante gli ultimi sette anni di sua vita da una dolorosa malattia che esigeva ogni giorno l'intervento dell'infermiere per penose cure, riferisce un testimonio oculare che non lo si sentí mai professare un lamento, soffrendo con un vero spirito di fede.

In mezzo a quella solitudine ebbe il gran conforto di sentirsi amato senza distinzione da cattolici e protestanti. Quando alcuni anni fa stette al punto di morire, i vicini, cattolici e protestanti, si alternavano attorno al suo letto per assisterlo e prestargli gli aiuti necessari. E quanto fosse da tutti amato lo potei constatare più volte parlando colle autorità del luogo come pure coi lavoratori ed i marinai dei bastimenti che periodicamente arrivavano dalle Malvine.

Tutti, senza distinzione di credo, ne di posizione sociale, tutti concordi esclamavano: "Oh, Father Migone is a Saint" (Oh, il Padre Migone è un Santo). E tale dovettero pure proclamarlo coloro che l'osservarono per anni ed anni cercando nel sacerdote cattolico la pagliuzza che loro non fu data di trovare.

L'ultima volta che lo potei vedere nella sua solitudine mi confessava con franchezza che soffriva assai, ma che al tempo stesso era contento di patire, considerando i suoi dolori come un regalo grande elargitogli dal Signore il quale tutto ordina pel nostro bene e generalmente più prova in questa terra a coloro che più ama". I miei dolori, diceva egli, li offro tutti al buon Dio per il bene della Chiesa e della nostra cara Congregazione, in special modo perché non abbia a deviare dal genuino spirito di D. Bosco ed abbia sempre abbondanza di buone vocazioni. Era tale la sua confidenza verso i Superiori che in quella medesima occasione, alle sue istanze, non gli si poté negare la consolazione di fare con il sottoscritto la sua confessione generale.

Non si fece mai la minima illusione sul suo stato, ma aspettava serenamente la morte. Nel giugno p. p. precisamente quando il nostro virtuoso confratello compiva i suoi cinquant'anni di ordinazione sacerdotale, lo vide, in occasione della visita pastorale, il nostro Eccmo. Vicario Apostólico, Mons. Arturo Jara: lo incontrò rasegnato pel gran passo. Al dargli Monsignore l'addio della partenza gli disse: "Arrivederci un'altr'anno" ma D. Migone l'interruppe dicendo con convinzione e sicurezza: "Arrivederci in Paradiso, in Paradiso". Il 26 luglio, come da lettera del P. Drun che lo assisteva svenne dopo la santa Messa che celebrava nella sua stanza, e restò per alcuni giorni come fra la vita e la morte. Il 25 dello stesso mese, per indicazione dei medici, che nonostante essere protestanti lo attendevano con vero affetto, fu trasportato all'ospedale. Il giorno dopo 26 egli stesso volle che il P. Drum, che in questi ultimi anni lo assisteva in quella sua solitudine, gli amministrasse l'Estrema Unzione e gli recitasse il Proficiscere.

La sua morte, serena e placida fu come quella di un Santo, e i suoi funerali costituirono una vera apoteosi ed un vero plebiscito d'amore, scrisse la Rev. Ispettrice delle Figlie di M. Ausiliatrice, presente al decesso.

Le autoritá che vollero dedicare, lui vivente, una via al suo nome, vollero pure accompagnare i suoi resti mortali fra una massa di popolo e cordoglio di cuori. Eterna será la memoria del nostro caro confratello in quelle desolate lande che videro i suoi sacrifici e che adesso custodiscono gelosamente le sue venerate spoglie pel dí della gloriosa risurrezione. Raccomando tuttavia l'anima del caro estinto alla caritá dei vostri fraterni suffragí e vi prego di domandare al Padrone della messe che voglia mandare a questa bisognosa Missione, operai della tempra e dell'annegazione del nostro carissimo D. Migone.

Domanda pure l'aiuto delle vostre valiose orazioni il vostro

affmo. in C. J.

Sac. Giov. M. Aliberti.

Inspettore.

Dati pel necrologio: Sac. Migone Mario Luigi nato a Montevideo (Uruguay, morto a Port Stanley, Isole Malvine a 74 anni etá 56 di professione e 50 di sac. Fu Direttore per 40 anni.



Rvmo. Signor Direttore

Villa plus - Corso Moncalieri - 815

Torino